



M. Scrobogna/Lapresse

SI SCALDANO I MOTORI PER LE EUROPEE

La messa in discussione dei valori dell'Unione europea è, per la prima volta, il contesto in cui ci si avvia alle prossime elezioni europee. Sarà il momento della verità. Ne è ben consapevole il presidente della Repubblica Napolitano, se si è espresso in tal modo nella sua recente visita al Parlamento dell'Ue. Assumerà infatti una rilevante verifica politica l'appuntamento elettorale che si terrà in 28 Stati membri dell'Unione tra il 22 e il 25 maggio prossimi (in Italia, 24-25 maggio), il primo a cui partecipa la Croazia.

A FINE MAGGIO ALLE URNE PER ELEGGERE IL PARLAMENTO. CRISI ECONOMICA E SFIDUCIA NELL'UE POTREBBERO CONDIZIONARE UN VOTO CHE VALE DOPPIO

Per l'ottava volta dalla nascita delle Comunità europee negli anni Cinquanta, avremo la possibilità di eleggere i nostri rappresentanti al Parlamento europeo. Questa possibilità è a dire il vero sempre meno sfruttata: nel 1979, quando si è tenuto il primo scrutinio continentale,

ha votato il 62 per cento degli aventi diritto; nel 2009, alle ultime elezioni, in un contesto di crisi economica imperversante e di paura riguardo alla sopravvivenza stessa della moneta unica, solo il 43 per cento dei cittadini europei si è recato alle urne, con un record negativo di appena

il 20 per cento per la Slovacchia e la Lituania. Nello stesso periodo, l'affluenza di votanti italiani è passata dall'85 al 66 per cento.

Le misure di risanamento fiscale attuate in diversi Stati, tra cui l'Italia con i governi Berlusconi, Monti e Letta, hanno contribuito a creare un'immagine di Bruxelles come freddo apparato tecnocratico che impone austerità senza considerare le ripercussioni sociali.

Gli analisti si aspettano un notevole aumento dei voti anti-europei o di protesta, a favore di partiti euroskeptici o populisti, come il Partito dell'indipendenza britannico, il Fronte nazionale francese o il Movimento Cinque Stelle. Ciò che cambia quest'anno è che i risultati delle elezioni avranno, qualunque cosa accada, un doppio risultato. Il nostro voto, infatti, non determinerà soltanto la composizione del futuro Parlamen-

to, tramite l'elezione dei 751 deputati europei. In virtù di una nuova disposizione del trattato di Lisbona, i capi di Stato e di governo dovranno tener conto dell'esito delle elezioni del Parlamento europeo nel proporre allo stesso Parlamento il nome del prossimo presidente della Commissione europea, il successore di Barroso.

Le famiglie politiche europee si stanno organizzando per proporre una personalità come capolista a livello europeo, che sarà il candidato naturale per la presidenza della Commissione in caso di vittoria.

I liberali hanno scelto l'ex primo ministro belga Guy Verhofstadt. Il suo programma: più Europa, un'unione economica e fiscale e l'unione bancaria il più presto possibile. La sua convinzione federale ha causato qualche perplessità tra alcuni partiti liberali nazionali, come l'olandese, più "eurotiepidi". Ecco perché la formazione politica ha finalmente

deciso il 1° febbraio di candidare alle elezioni un "ticket" composto da Verhofstadt e dall'attuale commissario per gli Affari economici e monetari, l'ortodosso (in termini di disciplina economica e di visione sull'integrazione europea) Olli Rehn.

I verdi hanno scelto gli europarlamentari José Bové e Ska Keller, e la Sinistra europea suo vicepresidente e leader del partito Syriza, il greco Alexis Tsipras. Mentre i socialisti puntano sull'attuale presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, il Partito popolare europeo, la compagnie più numerosa del Parlamento, sta scegliendo il suo candidato proprio mentre andiamo in stampa.

Nel frattempo, il 31 gennaio Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo (l'istituzione europea che proporrà al Parlamento il nome del futuro presidente della Commissione), ha convocato una riunione informale dei capi di Stato e di governo per il 27 maggio, pochi giorni dopo le elezioni europee. Durante una cena, i leader dei Paesi europei si scambieranno le prime idee sul nome della persona che pro porranno alla testa della Commissione, in particolare alla luce del risultato delle elezioni. Il candidato prescelto come futuro presidente della Commissione dovrebbe essere annunciato in occasione del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno, e quindi passare al vaglio dell'approvazione del Parlamento, che lo nominerà a maggioranza assoluta dei suoi membri.

Successivamente, sarà vacante il posto di Van Rompuy stesso, che giunge alla fine del suo secondo mandato. La scelta delle persone che occuperanno le posizioni di vertice nelle istituzioni europee nel corso della prossima legislatura fornirà un'indicazione della direzione in cui potrà evolvere l'Unione europea in questo periodo. Gli elettori hanno l'opportunità di far sentire il loro peso. ■

Per il nuovo Parlamento dell'Unione europea si voterà in Italia il 24 e 25 maggio prossimi. Sotto: anche Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo, e Barroso, presidente della Commissione, sono a fine mandato.

